



Johann Sebastian Bach
ENGLISH SUITES BWV 806 - 811

Andrea Bacchetti



DECCA

Johann Sebastian Bach ENGLISH SUITES BWV 806 - 811
Andrea Bacchetti

CD 1

English Suite No. 1 in A major, BWV 806

1	Prélude	2.29
2	Allemande	4.24
3	Courante I	1.37
4	Courante II	2.48
5	Double I	2.46
6	Double II	2.50
7	Sarabande	4.38
8	Bourrée I	2.08
9	Bourrée II	2.40
10	Gigue	2.41

English Suite No. 2 in A minor, BWV 807

11	Prélude	5.33
12	Allemande	3.34
13	Courante	1.50
14	Sarabande et les agréments de la même Sarabande	4.06
15	Bourrée I	2.23
16	Bourrée II	2.16
17	Gigue	2.29

English Suite No. 3 in G minor, BWV 808

18	Prélude	3.41
19	Allemande	3.30
20	Courante	2.16
21	Sarabande et les agréments de la même Sarabande	3.48
22	Gavotte I	1.47
23	Gavotte II	1.48
24	Gigue	2.51

total timing	71.18
--------------	-------

Johann Sebastian Bach ENGLISH SUITES BWV 806 - 811
Andrea Bacchetti

CD 2

English Suite No. 4 in F major, BWV 809

1	Prélude	4.49
2	Allemande	3.54
3	Courante	1.35
4	Sarabande	3.37
5	Menuet I	1.16
6	Menuet II	1.56
7	Gigue	3.15

English Suite No. 5 in E minor, BWV 810

8	Prélude	6.49
9	Allemande	4.02
10	Courante	2.18
11	Sarabande	3.33
12	Passepied I	1.09
13	Passepied II	1.55
14	Gigue	3.07

English Suite No. 6 in D minor, BWV 811

15	Prélude	8.59
16	Allemande	4.00
17	Courante	2.27
18	Sarabande	3.15
19	Double	1.40
20	Gavotte I	1.55
21	Gavotte II	2.26
22	Gigue	3.43

total timing 71.58

Andrea Bacchetti, piano

Johann Sebastian Bach LE SUITES INGLESI

Johann Sebastian Bach fu forse il primo a rendersi conto che era possibile trasferire sullo strumento a tastiera la scrittura, tecnica, la tipologia strutturale, perfino la sonorità della musica orchestrale del suo tempo. Ovviamente con piena consapevolezza delle proprie capacità in fatto di sapienza compositiva, nell'assimilare al proprio linguaggio i vari stili musicali. E mentre da un lato si cimenta con le forme classiche della tradizione tastieristica tedesca (la fuga, la variazione, il corale e la toccata organistici, etc.), portandole ad inusitata ampiezza e sorprendente livello artistico, dall'altro dimostra di saper imitare sulle tastiere del suo cembalo sia il concerto barocco (*Concerto italiano*) sia l'ouverture alla Lully (*Ouverture francese*) sia la suite di danze; cosa quest'ultima che fece nelle tre serie di tali brani da lui composte, le *Suites francesi*, le *Suites inglesi*, le *Partite* (o *suites tedesche*).

La struttura base della suite bachiana, ereditata dalla tradizione strumentale, cui egli stesso aderisce nella forma più essenziale nelle *Suites francesi*, è formata di quattro

danze, usualmente denominate alla francese: *allemande* (di origine tedesca), *courante* (francese), *sarabande* (spagnola) e *gigue* (inglese). Sono ormai danze stilizzate, estranee ad una utilizzazione coreutica. Nei suoi lavori di maggiore dimensione, sia le *Suites inglesi* che le *Partite*, Bach pone ampi preludi di apertura, che nella seconda raccolta avranno titoli di varia natura (*Preambulum*, *Sinfonia*, *Fantasia*, etc.), e inserisce prima della gigue conclusiva altre danze - per lo più in coppia - note allora come *galantries*, di derivazione francese: *bourrées*, *gavottes*, *menuets*, *passepieds*.

Varie ipotesi si sono fatte, fin dai primi biografi bachiani, per giustificare l'appellativo di "inglesi" con cui queste suites vengono oggi riconosciute; termine stilisticamente inesatto dato che lo stile è tipicamente francese, e che il titolo originale recita semplicemente "Suites con preludi". La numerologia bachiana si è anche soffermata sul fatto che queste suites sono sei, di sei movimenti ciascuna, e che l'ordine per tonalità discende per gradi: la maggiore, la minore, sol minore, fa maggiore, mi minore,

re, re minore.

Il movimento più caratteristico e più nuovo, certo il più imponente, di queste suites è il preludio iniziale, quasi sempre in stile fugato, e con la ripetizione della prima parte; più conciso quello della prima suite, più ampio (con due episodi: adagio, allegro) quello della sesta. In questi preludi Bach prefigura quello che più tardi riuscirà a dimostrare con chiarezza ancor più "didascalica", direi, nel *Concerto italiano*: la rievocazione sul cembalo a due tastiere (non ancora richiesto espressamente come là) di un primo tempo di "concerto grosso" barocco, con la sua alternanza di *Tutti* e di *Soli*. Ovviamente l'esecuzione pianistica supplisce alla mancanza di una seconda tastiera con le differenze dinamiche permesse dallo strumento moderno.

Al preludio fanno seguito le varie danze. L'*Allemande* è generalmente un andante scorrevole di carattere melodico, la *Courante* ancor più scorrevole (ma troppo scorrevole con certi interpreti!), di carattere tra il melodico e il festante, con la sua profusione di ornamenti, la *Sarabande* è invece

il momento lirico della suite, assai più statico e spesso arricchito dal suo doppio (*double*) ornamentato, e infine la *Gigue* conclude veloce e brillante, spesso in stile fugato: complessa e armonicamente ardita quella dell'ultima suite. Tra le *Galanteries* di queste suites sono giustamente celebri le *Bourrées* della seconda e della terza suite, anche perché sono queste le uniche suites previste dai nostri programmi conservatoriali.

Riccardo Risaliti

Recording dates and location: September 8-9, 2005
Fazioli Concert Hall, Sacile

Fazioli Grand Piano Model F278

Recording engineer & mastering: Eng. Matteo Costa
Piano technician: Claudio Valent
Editing: Eng. Matteo Costa

FAZIOLI™

Edizioni Henle-Urtext, 1971

DDD

Universal Classics & Jazz, a division of Universal Music Italia s.r.l.
© and © 2006 Universal Music Italia s.r.l.
Made in the E.U.

www.andreabacchetti.net

Photos: Andrea Bacchetti

Artwork: BAAKO - www.baako.com

Also available on Decca



476 1944